

**PREMIO SIAA ALLA CARRIERA
EDIZIONE 2020**

Verbale della Commissione valutatrice

1. La Commissione del Premio SIAA, composta da Antonino Colajanni (presidente), Angela Biscaldi, Luca Citarella, Sabrina Tosi Cambini e Massimo Tommasoli, si è riunita in teleconferenza Skype per tre volte, rispettivamente nei mesi di settembre, ottobre e novembre 2020, per la definizione dei criteri di valutazione e per l'esame delle proposte di candidatura inviate da soci e socie della SIAA entro il termine del 31 ottobre 2020 stabilito nel Bando "Premio alla carriera – SIAA – Edizione 2020" pubblicato il 30 settembre 2020 sul sito istituzionale.
2. La Commissione, conformemente a quanto definito nel suddetto Bando, ha deliberato sulla base dei sei criteri di valutazione di seguito elencati:
 - a) Rilevante produzione scientifica sull'antropologia applicata e/o antropologia pubblica e/o su problematiche di applicazione del sapere antropologico;
 - b) Disegno, sperimentazione e realizzazione di moduli e strumenti didattici per l'apprendimento dell'importanza e della rilevanza del sapere antropologico in campi di applicazione interdisciplinari;
 - c) Solida esperienza nel realizzare un collegamento tra mondo accademico e comunità di praticanti e professionisti nel campo dell'applicazione dell'antropologia;
 - d) Impulso significativo al consolidamento istituzionale di uno o più ambiti di analisi e intervento nel campo dell'applicazione del sapere dell'antropologia, ad esempio attraverso la creazione di centri di ricerca, think tank, riviste, collane, rassegne, conferenze e altre iniziative dedicate;
 - e) Contributo alla formulazione, adozione, attuazione e valutazione di politiche pubbliche fondate sull'evidenza di ricerca applicata nel campo dell'antropologia;
 - f) Capacità dimostrate nel collaborare in maniera innovativa con altre discipline e campi del sapere per l'analisi, la valutazione o la realizzazione di iniziative e ricerche applicate.
3. Le riunioni della Commissione si sono svolte il 10 settembre 2020, il 20 ottobre 2020 e il 14 novembre 2020. La prima riunione è stata dedicata alla finalizzazione del Bando. In tale riunione la Commissione ha anche proceduto alla nomina del

Segretario nella persona di Massimo Tommasoli. La seconda riunione si è concentrata su alcune considerazioni sui criteri di valutazione e soprattutto sul peso da attribuire ad aspetti quali le esperienze professionali in ambito extra-accademico, la rilevanza di una produzione scientifica accumulata nell'ambito di attività di consulenza o all'interno di istituzioni pubbliche o internazionali, e il rilievo della dimensione applicativa nei percorsi professionali dei candidati al Premio SIAA 2020 alla carriera. Si è inoltre convenuto che anche i membri della Commissione avessero facoltà di proporre candidature, nella loro qualità di soci e socie della SIAA. Nella terza riunione la Commissione si è concentrata sulla valutazione analitica dell'insieme delle proposte di candidatura. Ai fini del seguente verbale, la Commissione ha convenuto che si fornissero elementi di valutazione solamente a proposito del candidato o della candidata al quale o alla quale la Commissione avesse conferito il riconoscimento.

4. La Commissione ha dapprima svolto una riflessione generale sul significato del concetto di "carriera" nel contesto di un Premio attribuito dalla SIAA. In questa riflessione la Commissione è stata guidata dalla consapevolezza che il Premio è rivolto a un antropologo o un'antropologa che abbia fornito un contributo significativo all'applicazione della conoscenza antropologica per le esperienze e i risultati raggiunti nella produzione di un sapere capace di rendersi utile alla società, di farsi largo nello spazio pubblico e di determinare cambiamenti significativi nel lungo periodo, in particolare nel campo delle politiche pubbliche, sia in Italia che all'estero. Un riconoscimento alla carriera quindi da intendersi in senso ampio, non solo e non tanto in ambito accademico, ma soprattutto nell'ambito dell'applicazione dell'antropologia. Conseguentemente, la Commissione ha sottolineato l'importanza della diversità dei percorsi di carriera determinati da esperienze anche assai differenti tra di loro eppure riconducibili al comune ambito dell'applicazione della conoscenza antropologica. La Commissione ha pertanto convenuto che con la nozione di "carriera" si intendessero riconoscere non solo le esperienze professionali svolte nel mondo universitario ma anche quelle radicate in altri ambiti istituzionali, posto che le caratteristiche di tali percorsi fossero particolarmente significative rispetto ai criteri indicati nel precedente punto 2. Si è riconosciuto in tal modo il percorso di studiosi che avessero accumulato esperienze sia in ambito accademico che extra-accademico, ovvero integrando tali due ambiti in fasi diverse della vita professionale, in un dialogo continuo tra ricerca applicata, formazione e consulenza. La Commissione è giunta quindi alla conclusione che, nel rispetto della diversità di esperienze e di percorsi evidenziati nelle candidature ricevute, si potessero classificare i candidati rispetto a differenti profili di carriera, a seconda del maggiore radicamento in ambito accademico, dell'inserimento organico all'interno di istituzioni non accademiche o del coinvolgimento nell'attuazione e valutazione di progetti in qualità di consulenti-ricercatori indipendenti.

5. La Commissione ha quindi esaminato innanzitutto un gruppo di candidati di assoluto rilievo accademico, comprendente sia studiosi italiani che di altre nazionalità, che hanno orientato la propria carriera in ambito universitario su temi applicativi, raggiungendo importanti traguardi sia in termini di apporti teorico-metodologici allo studio dell'applicazione delle conoscenze antropologiche in vari

ambiti di intervento, sia in ragione dei risultati conseguiti in campo didattico attraverso la formalizzazione di indirizzi di formazione e di ricerca orientati all'applicazione dell'antropologia. Alcuni di questi candidati hanno iniziato la loro carriera presso istituzioni non accademiche (ONG, organizzazioni internazionali, istituti di ricerca indipendenti) proseguendola in ambito accademico, radicandosi tanto in atenei italiani che in centri esteri. Si tratta in generale di studiosi che hanno fornito contributi importanti e in alcuni casi essenziali all'istituzionalizzazione di un'antropologia pubblica e applicata, soprattutto nel panorama italiano. È assai significativo che siano riusciti a farlo superando importanti ostacoli frapposti nelle carriere accademiche convenzionali a coloro che si dedichino a questioni applicative.

6. Successivamente la Commissione ha preso in considerazione un secondo gruppo di candidati che hanno svolto percorsi differenti, focalizzando la propria carriera sulle dimensioni applicative in ambiti prevalentemente extra-accademici. Un elemento distintivo di questo gruppo di studiosi consiste nella loro comune ricerca di un dialogo con il mondo accademico a partire da una riflessione sulle implicazioni pratiche del proprio agire nell'ambito delle politiche pubbliche. Questi candidati hanno svolto lavori che hanno influenzato politiche pubbliche, o che ne hanno attuato o riformato indirizzi generali in ambiti specifici di intervento. Molti di loro hanno trovato condizioni migliori per svolgere la propria carriera all'estero, anche a causa dei limitati riconoscimenti da parte dell'antropologia accademica italiana nei confronti dell'antropologia pubblica e applicata, soprattutto fino alla fine degli anni novanta del secolo scorso. A questo riguardo la Commissione ha notato che alcuni spazi di carriera per studiosi orientati all'applicazione dell'antropologia sono aumentati negli ultimi vent'anni, parallelamente a una graduale e crescente attenzione prestata a tematiche applicative sia in ambito italiano (ad esempio in materia di integrazione sociale rispetto ai processi migratori), sia in ambito extra-europeo, in particolare nel campo della cooperazione internazionale allo sviluppo (ad esempio in materia di educazione bilingue e di sanità interculturale). I percorsi dei candidati esaminati mostrano che gli studiosi compresi in questo gruppo hanno perseguito scelte professionali differenti che si possono generalmente distinguere in due categorie.

- a) In una prima categoria si possono includere le carriere di funzionari che hanno lavorato all'interno di enti nazionali o organismi internazionali, interpretando le proprie funzioni in maniera innovativa rispetto alle culture istituzionali nelle quali hanno operato. L'elemento maggiormente innovativo è consistito nel costante tentativo di coniugare la ricerca applicata e l'analisi di politiche pubbliche, fondato sull'affermazione esplicita delle proprie competenze antropologiche, con l'espletamento di incarichi con responsabilità crescenti pienamente integrati nell'organico negli apparati amministrativo-burocratici di agenzie, istituzioni e organizzazioni governative, inter-governative e non governative.
- b) In una seconda categoria si possono comprendere gli studiosi la cui carriera è stata scandita dall'espletamento di incarichi professionali, spesso in qualità di consulenti-ricercatori indipendenti, nell'ambito della formulazione, del monitoraggio e della valutazione di progetti e programmi finanziati da enti

pubblici nazionali e da donatori internazionali. In molti casi le esperienze maturate da questi candidati hanno informato la definizione di iniziative di formazione universitaria di diversa natura e livello accademico.

7. La Commissione ha quindi selezionato alcuni candidati rappresentativi delle tipologie di carriera sopra descritte e ne ha esaminato i profili impiegando i criteri di valutazione indicati nel punto 2.

8. Dopo un'approfondita analisi delle candidature e un'ampia discussione delle caratteristiche dei vari profili esaminati, **la Commissione ha deciso di conferire il Premio SIAA 2020 a Patrizio Warren** in ragione del suo innovativo contributo all'antropologia della cooperazione internazionale nei campi dell'etnosviluppo, dell'Assistenza Sanitaria Primaria nei Paesi in Via di Sviluppo, della gestione partecipativa delle risorse naturali, dello studio delle implicazioni culturali delle politiche agricole e degli studi di valutazione. Nella sua pluridecennale esperienza di consulente-ricercatore indipendente, Warren ha conciliato le diverse e talvolta conflittuali esigenze del ruolo di esperto di cooperazione con il rigore del ricercatore antropologico. Egli ha costantemente esercitato uno sguardo critico nei confronti sia del mondo accademico che dell'apparato della cooperazione internazionale che gli ha consentito di analizzare, in differenti contesti, lo scarto tra le retoriche e le pratiche dell'industria dello sviluppo, individuando e promuovendo le potenzialità di riforma e cambiamento, grazie a un'approfondita conoscenza delle culture istituzionali delle agenzie di cooperazione internazionale. Nel contempo, Warren non ha mai perso di vista la necessità non solo di produrre solide analisi antropologiche dei contesti nei quali è intervenuto, ma anche di documentare la sua esperienza applicativa e di condividerne gli elementi fondamentali attraverso moduli di formazione, corsi e altre iniziative didattiche rivolte sia ad antropologi che a specialisti di altri settori.

9. Patrizio Warren vanta lunga carriera di consulente antropologo all'interno di Organizzazioni Non Governative (ONG), dell'Istituto Superiore di Sanità e soprattutto di organismi internazionali quali la FAO, dove ha lavorato intensamente per ventidue anni, l'ILO, l'UNICEF, l'International Union for Conservation of Nature (IUCN), l'Unione Europea e altre istituzioni della cooperazione internazionale. Tutta la sua carriera è stata impostata nei termini di una antropologia applicativa, particolarmente in America (dove l'antropologia ha avuto una influenza rilevante nell'ambito delle politiche pubbliche e negli approcci di cooperazione internazionale), in Africa e, in misura minore, anche in Asia. Warren ha sempre avuto un atteggiamento disincantato nei confronti delle "Antropologie Applicate Ufficiali". Ha scritto vari manuali e studi di caso sui metodi partecipativi, una ventina di saggi di etnografia, ecologia culturale e antropologia dello sviluppo, e un gran numero di rapporti e contributi di consulenza contraddistinti da grande originalità e profondità analitica. Una caratteristica dei suoi rapporti è che essi sono spesso dei veri saggi di ricerca applicata con un'ispirazione teorica dichiarata. Un esempio particolarmente significativo del suo contributo all'applicazione del sapere antropologico è stato il rapporto del modulo cultura del "Roles of Agriculture Project", una valutazione delle "esternalità" dell'agricoltura nei Paesi in Via di Sviluppo, dal quale è stato

successivamente tratto un saggio. Warren, che ora si dedica anche all'antropologia letteraria, è autore di un romanzo etnostorico basato sulla sua esperienza giovanile nell'Amazzonia peruviana (*Áints. Novela etnohistorica*, Abya Yala, Quito 2018) che contiene anche stimolanti riflessioni sul tema dell'applicazione dell'antropologia nel contesto del volontariato internazionale. Su temi analoghi sta attualmente scrivendo altri lavori al confine tra antropologia e letteratura che narrano la sua esperienza vissuta di antropologo nello sviluppo.

10. Il presente verbale è stato approvato e sottoscritto dai membri della Commissione. Esso verrà trasmesso alla Società Italiana di Antropologia Applicata che ne assicurerà la pubblicazione nel proprio sito istituzionale.

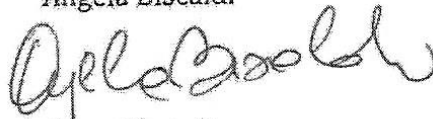
15 novembre 2020

I componenti della Commissione

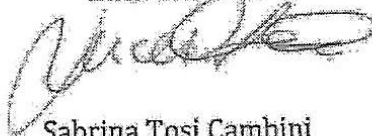
Antonino Colajanni (presidente)



Angela Biscaldi



Luca Citarella



Sabrina Tosi Cambini



Massimo Tommasoli

